

Le *epigrafi* nella chiesa dell’Immacolata Concezione ad Aversa

La chiesa dell’Immacolata Concezione restituita al culto continua ad offrire spunti di riflessione e di valutazioni artistiche, oltre che testimonianze storico-culturali di pregevole importanza. Oggetto della nostra indagine, oggi, sono le *epigrafi* che si trovano in questo complesso.

L’epigrafe è una testimonianza del gusto barocco dominante nel primo Seicento, caratterizzato da ridondanza verbale, raffinatezza tecnica, stile metaforico, lambicature di pensiero, assonanze, tendenti a provocare meraviglia nel lettore, secondo i canoni dell’estetica barocca.

Appena si entra in esso, ci si trova al cospetto del sarcofago dedicato a Francesco Paolella, di cui sotto si riporta il testo e la relativa traduzione dal latino.

Sarcophagum Francisco / Paolella aversano viro / Religioso qui immunda / Mundi mundus relinquens / Ut astris mundior cum / Coelicolis regnaret/ Huic mundae ab omni / Labe Virginis Ecclesiae / Corpus deponens / Sua donavit. / Societas Conceptionis / Deiparae lubens extruxit / Anno Dni. 1636.

[A Francesco Paolella, uomo devoto aversano che, puro, lasciando le impurità del Mondo per regnare più puro con gli astri Celesti, la Sua Confraternita donò il sarcofago, quando gettava il complesso della Chiesa della Vergine pura da ogni macchia. La Confraternita della (Immacolata) Concezione, madre di Dio, elevò con animo grato, nell’Anno del Signore 1636].

Altra temperie è, invece, quella che si registra nel rotolo visibile nella tela, firmata e datata 1690 da Nicola Mercurio, raffigurante San Liborio, ubicato nella prima cappella di sinistra. Si tratta di una singolare preghiera di cui segue il testo latino con la traduzione in italiano.

Oratio contra calculum.

Christi praesul egregius / Pro nobis hic Liborius / oret Deum Altissimum / Ne pro culpa peccaminum / Morbo vexemur Calculi. / Succurrant nobis Angeli / Et post vitae certamina / Ducant ad vera gaudia, / Ora pro nobis sancte Libori, ut a calculi doloribus mereamur erui – Oremus - Deus qui Beatum Liborium Pontificem aliis innumeris clarum miraculis, speciali in medendis arenarum et calculi laboribus privilegio decorasti, tribue quaesumus, ne eius meritis et intercessione, ita ab iis et aliis malis eruamur; ut gaudiis perfrui mereamus aeternis.

Per Christum Dominum nostrum. Amen.

[Preghiera contro il calcolo.

Preghi per noi l’Altissimo Dio questo Liborio, egregio presule di Cristo, affinché non siamo colpiti per la colpa dei peccati, dalla malattia del Calcolo. Ci soccorrano gli Angeli e, dopo le lotte della vita, ci conducano alle vere gioie. Prega per noi, o san Liborio, affinché siamo meritevoli di essere liberati dai dolori del calcolo - Preghiamo -. O Dio che dotasti il Beato Liborio Pontefice,



famoso per gli altri innumerevoli miracoli, di un privilegio speciale nel guarire i travagli delle renelle e del calcolo, concedici, te ne supplichiamo, che grazie ai suoi meriti e alla sua intercessione noi siamo liberati da quelli e dagli altri mali così da meritare di godere delle gioie eterne.

Per Cristo Nostro Signore. Amen].

Fra la ridondanza dell'iscrizione del sarcofago e la linearità del testo della preghiera intercorrono più di cinquant'anni, che evidenziano, oltre alla sacralità assoluta del Cristo, l'essenzialità della preghiera stessa, perché ci si avvicina a quella che è l'effettiva sensibilità popolare.

Giusy Cirillo